



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

2 Dicembre 2015

American Sniper

Genere: Azione/Drammatico
Regia: Clint Eastwood
Interpreti: Bradley Cooper (Chris Kyle), Sienna Miller (Taya Kyle), Luke Grimes (Marc Lee)
Nazione: USA
Anno: 2015
Durata: 134'

IL FILM

Mentre Chris Kyle cresceva, negli anni '80, nella provincia texana, il padre, rudemente affettuoso, gli aveva inculcato una regola: che gli esseri umani si dividono in tre categorie, le pecore, che subiscono, i lupi, che aggrediscono, e i cani da pastore, che proteggono gli altri. E lui, ragazzino con un vero talento per il tiro al bersaglio, la assorbe fino a trasformarla nella sua ragione di vita: si arruola nei Navy Seals (Marines) e, tiratore scelto, tra il 2003 e il 2009 trascorre mille giorni in Iraq, durante i quali uccide almeno duecento nemici. (centosessanta bersagli accertati, ma la cifra è sicuramente più alta). Tra le macerie fumanti di Falluja, Chris diventa un cecchino spietato e infallibile, difensore solitario delle truppe americane nella 'sporca guerra irachena' fatta di trappole, di civili armati e di donne e bambini che si immolano come bombe umane; solo una delle tante sporche guerre che gli Stati Uniti combattono da decenni.

RIFLESSIONI SUL FILM

"American Sniper" è tratto dall'autobiografia pubblicata da Chris Kyle nel 2012, non è un film sulla guerra in Iraq, o sulle menzogne e mostruosità che si celano dietro di essa, parla se mai della guerra dopo l'11 settembre 2001, di quando la polvere di quelle torri abbattute oscurò i principi di tutte le guerre possibili.

In questo contesto ansiogeno e contraddittorio, *"American Sniper"* è in realtà un film su *'all American hero'*, arrivato alla resa dei conti esistenziale, alla crisi dell'autostima, al dubbio.

Kyle non nasce dalla fantasia di uno sceneggiatore, è un uomo vero, un eroe per gli americani. Il film rappresenta la guerra vista attraverso il potente binocolo di Kyle; la lente mostra in modo deformato, ingrandendolo, lo strazio della guerra moderna. E' in una frazione di secondo che Kyle valuta e decide se e chi uccidere. Eppure, lui sarebbe un tipo normale, innamorato della moglie e dei figli che sente ogni giorno, attraverso il telefono satellitare. Ma si può tornare a casa in licenza, dopo tanta violenza?

Quel tarlo che ti rode dentro e l'incapacità di tornare, dopo tante morti ed esplosioni e polvere, alla vita normale. Lui uccide perché si sente nel giusto, senza porsi troppi problemi etici o psicologici. Si considera semplicemente uno che fa bene il suo lavoro per il suo Paese. Potrebbe sembrare un'etica pericolosissima, ma se si guarda attentamente, non può sfuggire la sottile morale secondo la quale la morte genera solo la morte, anche se si pensa di essere nel giusto, anche se per un intero paese sei un Eroe.

IL FILM NELL'AMBITO DELLA FILMOGRAFIA DI CLINT EASTWOOD

Alcuni critici hanno rimproverato a Eastwood di non aver fatto un film sulla politica statunitense in Medio Oriente (o di aver fatto il suo film più 'repubblicano'). In realtà, Eastwood non fa film repubblicani, per quanto lo sia, ma film 'umanistici', così come già aveva fatto un altro grande regista americano considerato conservatore, John Ford. E così, "American Sniper" non può essere considerato un film sulla guerra in Iraq, così come "Sentieri selvaggi" non può essere considerato un film sulle guerre indiane nel West. In realtà, c'è un elemento forte e fondante che lega questi due registi e queste due opere così distanti: in entrambi c'è l'eroe disadattato, disambientato, incapace di tornare con la testa e con il cuore dentro la casa che lo accoglie.

Per rifarsi alla regola dettata dal padre del protagonista relativa alle varie categorie di uomini, Chris Kyle assomiglia ad altri 'cani da pastore' eastwoodiani, da Josey Wales de "Il texano con gli occhi di ghiaccio" a Walt Kowalski di "Gran Torino" che si trovano quasi per caso a difendere chi ha bisogno di protezione. Clint Eastwood dimostra coraggio, lucidità, umanità: la guerra non crea più eroi, ma spostati.

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

- "Come non si può spegnere il fuoco con il fuoco, né asciugare l'acqua con l'acqua, così non si può eliminare la violenza con la violenza." (L. Tolstoj)
- "La guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente". (B. Brecht)
Le vittime della guerra non sono solo coloro che sono morti, anche chi aspetta a casa, anche chi sopravvive e ritorna porta i segni di quegli eventi nel corpo e nel cuore per lungo tempo, forse per sempre.
- "L'unico modo per far finire la violenza è smettere di usarla." (G. Strada)

Prossimo spettacolo Sabato 19/12/2015: "BIG EYES" – Regia di

La vera storia di Margaret Keane e di suo marito Walter, i cui dipinti dei bambini dai grandi occhi divennero un vero e proprio fenomeno negli Stati Uniti fra il 1960 e il 1970.

